

Buonasera a tutte e a tutti.

E' molto emozionante per me, per noi, per la nostra famiglia, essere qui oggi. Torniamo dopo tre anni in questa bellissima sala dove un consiglio comunale straordinario volle ricordare la figura di Giorgio La Pira, indimenticato e visionario sindaco di Firenze. Quel ricordo fu affidato a mio padre, che in un discorso appassionato ne ha ripercorso la vita, i valori e il messaggio di pace, richiamando con particolare emozione il suo approccio sociale e solidale alla politica.

Ricordo il suo orgoglio, quel giorno, di poter parlare da fiorentino nella sua Firenze, nel Salone dei Cinquecento, sotto gli affreschi del Vasari.

Era il 19 ottobre del 2019. Solo pochi mesi più tardi l'Italia, l'Europa e il mondo sono entrati nel tunnel della pandemia, in un'emergenza che lui ha dovuto gestire e fronteggiare per tutto il suo mandato e che ha fortemente caratterizzato la sua presidenza, le sue scelte, il suo ruolo politico. L'attenzione al sociale, il valore della solidarietà, lo sguardo all'inclusione, all'accoglienza e ai diritti umani sono stati posti sempre al centro del dibattito del parlamento e delle istituzioni europee, e poi rafforzati nel momento di maggiore difficoltà, quando la pandemia investiva tutti ma colpiva soprattutto i più deboli. Una risposta attenta e puntuale a quella "attesa della povera gente", per dirla con La Pira, cui occorreva prestare ascolto per costruire le sfide presenti e future.

Voglio ricordare solo due episodi, molto diversi tra loro ma complementari e figli di un'unica visione: da una parte la sua battaglia a tutto campo per la socializzazione del debito, condotta nelle aule di Bruxelles e Strasburgo, e dall'altra, il suo impegno concreto perché quelle istituzioni, nei giorni più duri del lockdown, aprissero le loro porte ai più fragili, per offrire cibo ai senza tetto e accoglienza alle donne fragili e vittime di violenza.

Dunque, la solidarietà e la dignità umana. Principi e valori portati ai livelli più alti della politica e del suo impegno personale, che proprio qui aveva voluto ricordare nelle parole di La Pira *"L'Europa significa un certo complesso di valori sociali, politici e culturali ... centrati attorno alla persona umana."*

Da qui vorrei partire per rimettere in fila poche parole chiave: solidarietà, giovani generazioni, Europa. Perché di questo oggi parliamo.

I giovani, protagonisti dell'Europa di oggi e di domani. E' a loro che guardava quando accompagnava il Parlamento nella battaglia che ha portato al rifinanziamento del programma Erasmus. E' a loro che pensava quando ha voluto costruire il sistema partecipato che ha portato alla Conferenza per il futuro dell'Europa, nel quale i

giovani hanno avuto parola e spazio. Ed è a loro che ha voluto rivolgere parole di incoraggiamento con il messaggio inviato ad agosto 2021 ai duemila ragazzi dell'European Youth Parliament riunito a Strasburgo, invitandoli a portare il loro contributo in un ruolo da protagonisti e di costruttori di futuro. Perché, come disse qui nel 2019, occorre *“ascoltare l'attesa della giovane gente che scende nelle nostre strade e reclama di noi”*.

Dalla solidarietà ai giovani, dai giovani all'Europa.

L'Europa è il tema centrale di questo Premio, che ha invitato i giovani di tutte le età ad interrogarsi sulla loro idea di Europa e di futuro. Il loro punto di vista si è misurato ed espresso con diversi strumenti e linguaggi.

Nei disegni, negli scritti e nei progetti di ricerca emergono i temi più ricorrenti, le istanze più sentite: l'unità, la pace, il dialogo, l'inclusione, il welfare, i diritti umani e la consapevolezza della necessità di un'economia giusta, che sia al servizio dei cittadini.

Grazie per aver voluto ricordare mio padre in questo modo. E grazie a tutti coloro che hanno creduto in questo progetto presentando le loro proposte.